

miglior fonico (Maricetta Lombardo) e persino la miglior canzone originale, *Herculeanum. Il Divo*, ovvero il ritratto indiscreto di Andreotti firmato da Sorrentino, fa leva sui suoi interpreti: nel ruolo protagonista Toni Servillo, che conferma al cinema il suo essere «migliore» come a teatro. Piera Degli Esposti lo segue a ruota, come miglior attrice non protagonista. E *Il Divo* si accorpa anche i premi per la fotografia (Luca Bigazzi), la musica (Teho Teardo), il trucco (Vittorio Sodano), l'acconciatura (Aldo Signoretti) e i migliori effetti speciali visivi (Nicola Sganga, Rodolgo Migliari).

Nel poco che resta da spartire, l'inclinazione è avvincente al dramma: i dostojevskiani *Demoni di San Pietroburgo* che Montaldo usa per un discorso

Celebrazioni

Premi «congelati»: dov'è finita la rinascita del cinema italo?

politico, ma che qui vincono per i costumi (Elisabetta Montaldo) e la scenografia (Francesco Frigeri).

Un ruolo drammatico è quello per cui Alba Rohrwacher vince come miglior attrice protagonista ne *Il papà di Giovanna*, dove interpreta un'adolescente omicida. Persino l'effervescenza di *The Millionaire* (miglior film dell'Unione Europea) nasconde dietro gli ammiccamenti fiabeschi a Bollywood i risvolti oscuri degli slums delle metropoli indiane. Così come *Gran Torino* (miglior film straniero) è un riconoscimento scontato all'ultimo Clint Eastwood.

Uniche eccezioni per il versante della commedia ma tragicomica il miglior regista esordiente dato a Di Gregorio per il suo *Pranzo di Ferragosto* passato fra ottuagenarie e Giuseppe Battiston come miglior attore non protagonista in *Non pensarci*, storia intrecciata di una famiglia di un nordest contemporaneo e nevrotico (così azzeccata da diventare prossimamente una serie tv). Il David giovani va alle riflessioni-visioni del dopo Basaglia di Manfredonia in *Si può fare*, il miglior corto alla singolare partita a calcio descritta da Paolo Zucca e il miglior doc a Gaglianone per *La guerra non ci sarà*.

Insomma, ai David del 2009 il cinema piace impegnato. Quelli «spettinati» sono stati già liquidati prima concedendo uno speciale al Christian De Sica per i suoi 25 anni di «cinapanettoni» e a Fulvio Lucisano per i suoi 50 anni da produttore (così si può consolare dell'assenza di premi per il suo *Ex*). Senza dimenticare quelli a Virna Lisi e a Paolo Villaggio per una carriera fatta, rispettivamente, di bellezza e ironia. ●

Gli scrittori e il futuro: la sfida di Officina Italia

Quest'anno siamo alla terza edizione, ma Officina Italia è ormai un evento di primo piano della scena culturale milanese. Sotto la direzione artistica di Alessandro Bertante e Antonio Scurati, l'importante appuntamento letterario si terrà, come di consueto, alla Palazzina Liberty, dal 20 al 22 maggio. Tra gli ospiti - scrittori che leggeranno loro brani inediti - alcuni dei nomi più in vista nel panorama della narrativa italiana di oggi: Niccolò Ammaniti, Paolo Di Stefano, Nicola Lagioia, Melania Mazzucco, Tommaso Pincio, Tiziano Scarpa, Michele Serra, Wu Ming 1. Tre gli esordienti: Gaia Manzini, Simone Sarasso, Giorgio Vasta. Poi due critici, Alfonso Berardinelli e

Marco Belpoliti, e un autore di teatro, Ascanio Celestini. Nella conferenza stampa di presentazione - tenuta ieri mattina a Palazzo Marino (il Comune di Milano è il principale finanziatore, insieme con la Provincia) - una giornalista ha fatto notare l'esigua presenza femminile (solo 2 nomi su 14), ma Bertante avvisa che a Officina Italia non ci saranno mai le «quote rosa».

Polemiche «di genere» a parte, il tema di quest'anno promette di essere particolarmente stimolante: il coraggio del futuro. Perché di coraggio per affrontare quanto ci aspetta, con tutto ciò che ci sta attorno, ne occorre effettivamente parecchio. «Nella letteratura - spiega Scurati -, questa preoccupazione per il domani entra

come impossibilità di immaginazione: ad esempio la cronaca e la politica invadono il romanzo e il noir si modella sui fatti di nera». Il riferimento è a Roberto Saviano (peraltro già ospite di Officina Italia), nel cui libro, *Gomorra*, per usare ancora le parole di Scurati, «la letteratura viene risucchiata nel presente». In questo scenario, *Il coraggio del futuro* vuole affermare le vecchie ambizioni della letteratura, che dovrebbe aprire nuovi scenari, creare incanti e riflessioni e non mimare il reale con le miserie del quotidiano.

Non è detto che ciò sia un fenomeno negativo, ma certamente è qualcosa su cui riflettere. Per questo la sera del 21 maggio è prevista, oltre ai reading, anche una tavola rotonda dal titolo *Prigionieri del presente: la narrativa al tempo di cronaca*, con Lagioia, Berardinelli, Wu Ming 1 e Belpoliti. Il dettaglio degli appuntamenti è sul sito web della manifestazione (www.officinaitalia.net).

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

Il nuovo Virzi: inno-invettiva per Livorno

Da lunedì i ciak, il regista torna dove girò *Ovosodo*

Livorno, 13 anni dopo *Ovosodo*. Riparte dalla sua città Paolo Virzi, che da lunedì inizierà le riprese del suo nuovo film «che è - spiega il regista toscano -, allo stesso tempo, un inno alla città e un'invettiva. Qualcosa di molto viscerale, che proverò a raccontare attraverso una storia familiare molto romanzesca e che si sviluppa dagli anni Settanta fino a oggi». Estate 1971, elezione di miss Pancaldi, evento clou della stagione estiva livornese celebrato nel suo stabilimento balneare più noto. Parte da qui *La prima cosa bella*, questo il titolo della pellicola, ha spiegato Virzi, «metterà insieme attori professionisti e star affermate come Micaela Ramazzotti, Valerio Mastandrea e Stefania Sandrelli con giovanissimi talenti livornesi e attori debuttanti come il piccolo Giacomo Bibbiani e di questo sono davvero orgoglioso». Nel cast ci sarà anche la costumista Gabriella Pascucci, originaria della vicina Rosignano, e che, ha detto Virzi, «sono molto felice di aver riportato a casa». La sceneggiatura è firmata dallo stesso Virzi con Francesco Bruni e Francesco Piccolo. ●



Per la festa della mamma vorrei vedere il mio bambino

Ecco il regalo che mi ha chiesto una mamma boliviana

Lei, come me, ascolta le risate della sua bambina, consola il suo pianto, accarezza la sua pelle, la stringe tra le braccia. Ma non conosce il suo sorriso, i lineamenti del suo viso, non ha mai visto i suoi occhi. Nei Paesi in Via di Sviluppo una mamma che ha la cataratta è destinata a rimanere cieca per sempre. Eppure basta un'operazione di soli 15 minuti per ridarle la vista. CBM da 100 anni interviene, sostiene, opera e restituisce ad ogni bambino lo sguardo pieno d'amore della sua mamma.

100 anni
cbm
insieme per fare di più



Ho deciso di restituire la vista ad una mamma cieca... con 30 euro puoi farlo anche tu!
www.cbmitalia.org - C/c postale n. 13542261

Annalisa Minetti